



I Waterboys ai tempi di «Fisherman's Blues», disco epico uscito venticinque anni fa

# Waterboys tra ieri e oggi

## La band in tour per i 25 anni di «Fisherman's blues»

**Dal 21 a Roma e poi in giro per l'Italia. Con l'occasione esce anche un cofanetto con sei cd che ripercorre l'epopea del gruppo di Mike Scott**

ARIEL BERTOLDO

PER CELEBRARE NEL MIGLIORE DEI MODI IL VENTICESIMO ANNIVERSARIO DELL'USCITA DI «FISHERMAN'S BLUES» DEI WATERBOYS, capolavoro delle leggendarie band britannica di metà anni Ottanta, due sono state le strade maestre percorse: una discografica, con la recentissima pubblicazione di un elegante box filologico che espande in ben 6 cd e 121 brani, 85 dei quali inediti, la storia e le vicende dell'album originale (i dischi diventano addirittura sette nell'immane deluxe edition, comprensiva di esclusive stampe, libretto fotografico-illustrativo di 32 pagine e vinile 180 gr.); l'altra riguarda le esibizioni dal vivo.

Già, perché il gruppo di Mike Scott tornerà finalmente a calcare i palchi europei cantando e suonando la magia di *Fisherman's Blues* a nuove e vecchie generazioni di fans: la tournée comincerà proprio in Italia con quattro date (a Roma il 21 novembre, presso l'Auditorium Conciliazione; il 22 all'Auditorium di Milano; Bologna, Auditorium Manzoni il 23 infine Padova, il 24, al Gran Teatro Geox) per poi proseguire in Spagna e concludersi in grande stile tra Inghilterra, Scozia e Irlanda poco prima di Natale, là dove tutto ebbe inizio.

### L'ISOLA DI SMERALDO

E con quel tutto intendiamo appunto la saga, l'epopea incantata del «Blues del Pescatore», frutto di due anni e mezzo di intenso lavoro di riscoperta della tradizione - nello specifico scozzese e gaelico/irlandese - esplorazioni devote ma anche divertite del patrimonio musicale alle radici di un'identità sonora (non a caso il brano è stato inserito nella colonna sonora del film *Svegliati Ned* che si svolge proprio in Irlanda)

Fu un'imprevista, brusca deviazione verso la campagna, realizzata da una band che all'epoca

era contraddistinta dal sound rock epico, metropolitano e scintillante del precedente album *This Is The Sea* e che nell'isola di smeraldo seppe ritrovare motivazioni e soprattutto fertile ispirazione. Da gennaio 1986 fino ai primi giorni di giugno del 1988, a Dublino i Waterboys cambiano pelle, entrando in piena sintonia con certi amori di gioventù: Bob Dylan, Van Morrison, John Lennon, ma anche il country-folk americano dei padri Woody Guthrie ed Hank Williams.

Alla presenza simbolica di quei maestri, di quei nomi tutelari, una tavola festosa viene imbandita, colma di delizie popolari assortite: violino e mandolini, bouzouki e chitarre acustiche, percussioni, cori e fisarmoniche. L'atmosfera durante le lunghe session di registrazione è rilassata, serena, distesa, lo spirito di William Butler Yeats aleggia tra i vicoli dublinesi e condurrà Mike Scott e compagni all'incisione di un capolavoro che ha superato la prova del tempo. Il disco originale, testimoniava solamente una dozzina di brani da quell'esperienza: il consiglio è naturalmente quello di immergersi nel box sestuplo di recente pubblicazione per un viaggio davvero esaustivo, in grado di rendere pienamente tutto il calore e la vitalità di *Fisherman's Blues*, sincero tributo alla tradizione, scrigno di meravigliose cover e brani autografi. Dal vivo il gruppo sarà riunito in gran parte con i membri originali: vedremo infatti salire sul palco il violinista irlandese Steve Wickham, l'inglese Anthony Thistlethwaite (mandolino, sassofono, armonica, organo Hammond), il bassista Trevor Hitchinson che, con il nuovo batterista Ralph Salmins e il leader Mike Scott, voce e chitarre, completeranno l'organico storico.

Il tour sarà sì una rivisitazione, un ritorno sul luogo dell'incanto, ma non una sterile e meccanica riproposta: «non sarebbe nello stile dei Waterboys - ha ribadito il frontman Mike Scott - Quel che faremo sarà ma rivisitare il vecchio repertorio con lo spirito di improvvisazione e libertà giocosa che caratterizzava quei giorni, con i compagni musicisti di allora. Per risentire il vecchio fuoco bruciare ancora». Inutile aggiungere che l'occasione è davvero di quelle irripetibili.

# Catherine Deneuve madrina del Festival di San Marino

**Una settimana di cinema tra lungometraggi, documentari e novità. Ospite d'onore della manifestazione Francesco Rosi**

PAOLO CALCAGNO  
SAN MARINO

DOPO SOPHIA LOREN, CHE LO TENNE A BATTESIMO, L'ANNO SCORSO, IL «SAN MARINO FILM FESTIVAL» HA AFFIDATO ALLA DIVA D'OLTRALPE CATHERINE DENEUVE l'inaugurazione della seconda edizione che ha peso il via, ieri, al Cinema Palace Hotel. Alla celebre attrice francese è stato consegnato il Premio Titano d'oro alla Carriera, mentre alla «madrina» della manifestazione Luisa Ranieri è andato il Premio San Marino per il Cinema.

Ospite d'onore dell'intera manifestazione sarà il maestro Francesco Rosi, al quale il Festival dedica una retrospettiva di 5 film: *Mani sulla città*, *Carmen*, *Salvatore Giuliano*, *Tre fratelli* e *La tregua*. Ro-

si, inoltre, assieme agli attori John Turturro e Rade Serbedzija sarà sul palco per un'intervista condotta da Pippo Baudo. Direttore artistico del San Marino Film Festival è il regista Romeo Conte che lo ha realizzato ispirandosi alla interessante formula che esplora il mercato internazionale delle produzioni di opere prime e seconde.

Sugli schermi del Festival, per otto giorni, verranno proiettati lungometraggi, documentari, cortometraggi, film di animazione delle principali Scuole di Cinema Internazionali, divisi nelle sezioni «Diritti Umani», «Children World» e «Mondo Corti». Oltre tremila studenti delle scuole superiori e del circondario affolleranno le sale del Festival che avrà come presidente della Giuria il produttore americano Michael Shamberg, Que-

sta l'agenda della seconda giornata del San Marino Film Festival: alle 10 e alle 14, vanno in scena i cortometraggi delle Scuole di Cinema Internazionali, provenienti dalla Romania, Spagna, Germania, Polonia, Israele e Svezia. Dalle 16.30, spazio a due film che concorrono al Premio Amarcord per la migliore regia: *Noi non siamo come James Bond*, di Mario Balsamo e Guido Gabrielli, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival 2012 e recentemente candidato ai Nastri d'Argento. A seguire, *Pinuccio Lovero, Yes, I can*, di Pippo Mezzapesa. La serata del San Marino Film Festival si apre alle ore 20 con *L'arbitro*, esordio di Paolo Zucca, con Stefano Accorsi, che sarà presentato in sala dall'attrice protagonista Geppi Cucciari. A seguire, la proiezione in anteprima mondiale, fuori concorso, del documentario a sfondo ambientalista *Adelante Petroleros*, di Maurizio Zaccaro.

\*\*\*  
**Tra i film in programma anche «L'arbitro» con Stefano Accorsi che verrà presentato dalla Cucciari**

## L'arte di Hergé dal Museo al libro



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

**CONCEDETEVI QUALCHE RIGA DI MEMORIA PERSONALE.** Quando leggemo per la prima volta Tintin (in particolare *Obiettivo Luna*), avevamo poco più di sei anni. Era la prima - e rimasta unica - traduzione italiana del settimanale *Tintin* (non degli albi, quella verrà anni dopo). E fu, per chi scrive, un vero e proprio *imprinting*: da allora non potemmo fare a meno di riconoscerci in Tintin e nel fumetto. Ecco perché ogni volta che se ne ripubblicano le storie o escono volumi sul personaggio e sul suo creatore Hergé, non ce li facciamo scappare. Compreso questo *L'arte di Hergé* (testi di Michel Daubert, Edizioni L'Ippocampo, pp. 478, euro 29,90), traduzione italiana del catalogo sul Museo Hergé. Il Museo, dedicato a Georges Rémi (1907-1983), vero nome di Hergé, e alle sue creazioni è stato inaugurato nel giugno 2009 a Louvain-la-Neuve, vicino a Bruxelles. È un fantastico edificio, progettato dall'architetto francese Christian de Portzamparc, che sembra una nave magicamente arenata al bordo del bosco che tocca la città universitaria belga. Nella sua stiva c'è un vero tesoro, più prezioso di quello di Rackham il Rosso (al centro di una delle avventure di Tintin): ovvero lo sterminato archivio di Hergé e del suo Studio. Di quest'archivio il Museo, oltre che attento conservatore, è una vetrina cangiante (le esposizioni dei materiali vengono rinnovate periodicamente e affiancate da belle mostre temporanee). E del Museo, questo catalogo è un fedele specchio. Ma il libro pubblicato da L'Ippocampo è anche un bellissimo oggetto editoriale, una scatola bianca e dalla costa a scacchi bianchi e rossi (come la fusoliera del razzo che portò Tintin sulla Luna). Basta aprirla e si ripercorrono attraverso disegni, schizzi, fotografie rare e private, la grande vita di un grande artista e del suo più grande figlio: quel Tintin che ci ha stregati da bambino e che non ci ha più lasciati. *r.pallavicini@tin.it*

## Stasera in tv su Sky «Killing Kennedy» il film di Ridley Scott

STASERA ALLE 20.55 SU NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL (E IN CONTEMPORANEA SU FOXCRIME, PIATTAFORMA SKY) va in onda il film tv *Killing Kennedy*, prodotto da Ridley Scott con Rob Lowe nel ruolo di JFK. Ridley Scott racconta l'omicidio Kennedy in occasione del cinquantenario dell'omicidio del presidente Usa nel film prodotto proprio dal regista di *Blade Runner* e *Prometheus*. Ad interpretare il presidente americano l'attore Rob Lowe (*Behind the Candelabra*, *Brothers & Sisters*), mentre il suo assassino, Lee Harvey Oswald, avrà il volto di Will Rothhaar (*World Invasion*). Basato sull'omonimo best seller del giornalista di FoxNews Bill O'Reilly e di Martin Guggard, il film punta i riflettori su JFK e Lee Oswald, raccontandone in parallelo la vita fino a quel 22 novembre 1963. *Killing Kennedy* ripercorre le principali tappe della presidenza: dalla campagna elettorale del 1960 alla Baia dei Porci, dalla crisi dei missili di Cuba alla lotta contro il crimine organizzato.